

## L'INTERVISTA SILVANA NITTI

«Che sorpresa,  
il mio libro su Lutero  
è il caso dell'anno»di **Natascia Festa**

**NAPOLI** Ha festeggiato il settantunesimo compleanno qualche giorno fa con pochi amici e il marito Biagio De Giovanni. Proprio mentre Giuliano Ferrara su *Il Foglio* designava la sua monumentale biografia *Lutero* (Salerno) il «libro dell'anno». Non solo. Il fondatore del quotidiano ha anche aperto la valigia degli aggettivi: «Racconto *superbo, rigoroso* e un po' *magico, grandiosa* biografia» e via dicendo. E Francesco Durante da *Il Mattino* ne ha confermato anche il valore narrativo. Pleonastico, dunque, chiedere a Silvana Nitti, che di tutto questo entusiasmo critico è la destinataria, se è contenta. Possiamo, però, sondare il grado di stupore, visto che trattasi pur sempre di un saggio storico.

**Quanto è stupita?**

«Devo confessare che non me l'aspettavo. Ho incontrato Giuliano Ferrara una sola volta nella vita, gli dissi che stavo scrivendo un libro su Lutero e, per la verità, mi parve un po' sospettoso. Proprio per questo il suo giudizio mi ha fatto più piacere. Ora mi hanno invitata anche in televisione, come si chiama quella trasmissione... *Tagadà*».

**Più di cinquecento pagine su un personaggio di cinquecento anni fa. Provi a fare il «critico di se stessa»: perché il suo Lutero è già diventato un caso?**

«Intanto perché una biografia di Lutero, in Italia, mancava da quasi un secolo. Poi perché ho scritto un saggio italiano per gli italiani. Spiego: in Germania, America, Inghilterra il "riformatore" fa parte dell'identità culturale, un po' come è per noi Dante. Anche se non siamo specialisti, sappiamo tutti chi è. Si tratta, inoltre, di uno studio non teologico come era la biografia di Giovanni Miegge che peral-

tro si fermava al 1521. Io, invece, attraverso tutta la sua vita, prima e dopo questa data, superando uno schema storiografico convenzionale. L'ho fatto all'inizio per la sede cui era destinato il testo — la collana *Profili*, fondata da Luigi Firpo e diretta da Giuseppe Galasso, il grande maestro di cui sono stata allieva — poi anche per convinzione, perché ritengo che la seconda parte della sua vita non sia meno interessante della prima. Lutero è stato un personaggio chiave della storia europea del suo tempo, era presente in ogni cosa che accadeva, ha scritto un centinaio di volumi...».

**Lo definisce «personaggio», termine eminentemente letterario. Il suo racconto, infatti, è una grande narrazione in cui il pensiero non è scisso dalla vita.**

«Non ho scelto infatti l'uno o l'altra. Li ho messi insieme con un *ductus* narrativo certo, ma tenendo sempre ben salde e presenti le fonti. Mi sono chiesta: ma perché un lettore dovrebbe interessarsi a un uomo di cinquecento anni fa? Mi ha aiutata la straordinaria e avventurosa vicenda esistenziale di Lutero, così ricca di suspense e colpi di scena. Alla fine di qualche capitolo, infatti, chiudo con una domanda un po' da giallista, tipo: cosa accadrà adesso?».

**Quando ha incontrato Lutero?**

«Lo studio da cinquant'anni. Scientificamente l'ho incontrato grazie a Boris Ulianich che è stato mio professore alla Federico II, dove per un trentennio ha insegnato Storia del cristianesimo. E l'ho fatto poi anche io prima di andare in pensione qualche anno fa. Quello con Lutero è stato un incontro fatale. Pensi che lo sogno anche di notte. Scena onirica: in un pub, bevendo birra, gli chiedo se è giusta l'interpretazione che ho dato di alcuni suoi scritti. Capisce?».

**Cinquant'anni insieme, come un matrimonio ben riuscito. Senza crisi?**

**si?**

«Nessuna, ne sono ancora affascinata e continuerò a occuparmi di lui. E poi non le ho detto che sono di famiglia protestante...».

**I Nitti di Francesco Saverio Nitti, presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia e sommo meridionalista.**

«Sì mio nonno, pastore metodista di Venosa, era suo cugino: figli di due fratelli a loro volta nati da un carbonaro ucciso dai briganti. Il nonno materno, invece, era un cadetto dei Sanfelice, costretto ad andare in seminario a Vietri con un suo cugino che diventerà, poi, il celebre cardinale Sanfelice. Lui no, scappò in Inghilterra, si innamorò di una metodista, si convertì e la sposò. Tornato a Napoli fu un attivo diacono protestante ma, negli anni del colera, collaborò per aiutare i malati proprio con quel cugino cardinale. Si contagiò e contagiò una figlia. Lei morì, lui le sopravvisse».

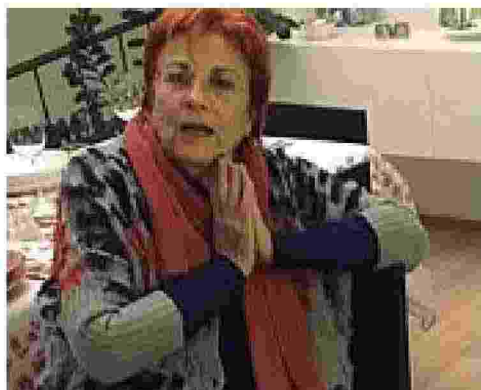
**Anche la sua famiglia, quanto a storie avventurose non fa difetto.**

«Tutt'altro. E ci sarebbe ancora tanto da raccontare...».

**Ultima curiosità. Per parlare di Lutero lei parte da Benedetto Croce. Perché?**

«Non volevo fare un lavoro di nicchia o "archeologico", ma scorgere un possibile dialogo con il presente. A che ci serve oggi Lutero? Come noi oggi, visse in un momento di crisi e rispose ad essa con la centralità del pensiero. Questa reazione può contrastare anche la nostra debolezza: mentre la scienza fa progressi, infatti, la scuola, l'università e la politica regrediscono, il pensiero sembra scomparire. Così mi sono ricordata della domanda di Croce: *come metterci di sopra del passato, se vi siamo dentro, ed esso è noi? Non v'ha che una sola via d'uscita, quella del pensiero*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Autrice**  
Mi occupo di lui da 50 anni e di certo continuerò a farlo  
Sono protestante, mio nonno, pastore metodista di Venosa, era cugino di Francesco Saverio Nitti

